

MONTICHIARI (cgj) Usare i fondi del depuratore del Garda per rientrare dall'infrazione europea ed evitare una maxi-sanzione. E' questa la proposta avanzata dai Comitati a seguito della diffusione dei dati riguardanti i Comuni in infrazione comunitaria per quanto riguarda i rispettivi impianti di depurazione. Numeri molto gravi per la provincia di Brescia che rischiano in pochi anni di vedersi comminare una maxi-sanzione da oltre mezzo miliardo di euro (523 milioni). A questo proposito, è lecito chiedersi se l'attuale destinazione dei fondi verso un depuratore del Garda che ad oggi è più astratto che mai sia la scelta migliore per i bresciani, che rischiano di dover pagare di tasca propria l'importante sanzione. I numeri sono impietosi. In Lombardia, 74 comuni sono in infrazione europea. Di questi, ben 44 sono nella provincia di Brescia (circa il 70%). Le infrazioni europee sono di vario tipo e viene stimato che per rientrare negli standard comunitari serva un investimento di circa 300 milioni di euro, che diventa di oltre 500 se si prevede una sistemazione ad hoc dell'intera provincia. Entrambi gli importi sono al di sotto dei 523 milioni previsti come sanzione se non si ottempera in maniera adeguata alle prescrizioni dell'Unione Europea. «Gli stessi amministratori che devono sistemare le infrazioni e che chiederanno ai cittadini di pagarle,



sono quelli che ad oggi insistono nel ritenere urgente il collettore del Garda, la cui sublacuale in 40 anni non ha mai perso un grammo di fogna nel lago - tuonano dal Comitato Gaia di Gavardo -. Per il progetto si prevede di spendere già oltre 100 di euro da mettere in bolletta (ma sul veronese il costo del progetto è già cresciuto del 45%) con 10 anni di cantieri e senza contare i costi di gestione (oltre al fatto che ad oggi non si è deciso nemmeno dove localizzare il tutto, ndr)». Da qui la proposta avanzata: «Usare i 60 milioni che lo stato ha concesso a fondo perduto (per il depuratore del Garda, ndr) per sistemare quello che c'è senza chiedere nulla ai bresciani è così folle come

idea?». Se da un lato spostare la destinazione dei fondi non è argomento semplice da trattare (vista anche l'importanza del Garda come bacino d'acqua dolce e che prevede stanziamenti speciali), dall'altro le considerazioni non sono a torto: Brescia rischia di dover pagare sanzioni esose per delle infrazioni che in pochi si stanno curando di sistemare, mentre per un progetto in fase di stallo (e che costerà comunque ai cittadini) i fondi sembrano non essere un problema. «A causa di contenziosi legali il depuratore di Barbariga verrà realizzato dopo 18 anni - chiosano ironicamente da Gaia -, chi vuole il depuratore del Garda sul fiume Chiese si metta comodo».